

253

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 ( franco  
 diPosta ) > 4. 50

Le Lettere nonchè i  
 Buoni sulle Regie  
 Poste si dirigge-  
 ranno FRANCHI al  
 Gerente del Gior-  
 nale.



Esce il Martedì, Gio-  
 vedì e Sabato di  
 ogni settimana.

Le Associazioni si  
 ricevono in Ge-  
 nova alla Tipog-  
 rafia Dagnino,  
 piazza Cattaneo;  
 in Torino dal li-  
 braio Schieppati;  
 in Alessandria  
 da Carlo Moretti;  
 in Chiavari da  
 G. B. Borzone;  
 negli altri luoghi  
 agli Uffici Postali

Ieri l'Immortale Dagnino, passata la stagione delle vendemmie, abbandonava la sua campagna di Sant'Andrea per restituirsi alla Città e alla sua cara stamperia di Piazza Cattaneo. Due mesi di vita contemplativa all'uso dei Padri Franciscani, qualche sigaro, la sua pipa, la sua bottiglia e l'aria salubre del luogo hanno influito mirabilmente sulla sua *costituzione*, forte più di quella di tutti i governi costituzionali e repubblicani che si conoscano fino al giorno d'oggi. Le sue guancie han guadagnato in rotondità ed hanno preso un incarnato ammirabile; lo scintillare de' suoi occhi si è fatto più vivo e più frequente, il cinabro delle sue labbra non porta invidia a quello di Pinelli. Coraggio ne ha sempre più d'un leone, e per divertire i suoi lettori e per far piacere a quella donna col berretto frigio in capo che forma la sua passione, sarebbe dispostissimo a ritornare alla sua villeggiatura ancorchè adesso sia per terminare l'autunno. L'Immortale augura salute e fratellanza ai suoi lettori e dal seggio della immortalità in cui è collocato torna a firmare e a fare il gerente.

## IL NUOVO MINISTRO DI COMMERCIO E MARINA

Era un bel pezzo, o lettori, che con buona o cattiva licenza del Fisco, in Piemonte c'era un vuoto da riempire, e che vuoto cari miei! Un vuoto da disgradarne tutte le macchine pneumatiche del più abile Ministro di Finanze e del più eccellente Professore di Fisica; cioè nientemeno che il vuoto d'un MEMBRO e d'un paio d'occhi (tutto in una volta) del nostro ga-

binetto. Ed eccovi com'era la cosa.— Per vostra regola il numero legale dei Ministri in Piemonte (s'intende di quelli con portafoglio, perchè quelli senza, come San Martino, non si *contano* benchè *contino* tanto) è fissato ad OTTO GRAN MEMBRI i quali hanno lo speciale incarico di maneggiare sempre gli affari dei loro dipendenti, e di rispondere scrupolosamente... dei loro atti... al Parlamento tutte le volte che si sentono a chiamare per nome dai Deputati; in ragione poi di questo numero di membri, gli occhi chiamati ad osservare cioè a guardare (sono sinonimi!) la *Carta*, debbono anche arrivare al numero di SEDICI; numero che se ha un valore enorme nel foro dei preti dopo le pastorali del vescovo d'Asti, non manca di avere un'importanza considerevole anche nel foro comune e presso gli stessi Ministri. Voi vedete dunque in quale stato di flagrante violazione degli usi di gabinetto, fossero da qualche tempo i nostri Ministri così pel numero dei membri come per quello degli occhi. È vero che anche prima della morte di Santa Rosa, questi ultimi erano già in contravvenzione per quel tale occhio che Galvagno tien sempre sigillato per precauzione, onde non vedere le circolari e le lettere a Paschetta di San Martino; ma questa non era che un'irregolarità di poco conto, e in fatto di *regole* il Ministero non è poi così esigente come le donne. Se invece di sedici occhi i Ministri non ne avevano che quindici, la cosa avrebbe potuto benissimo dispiacere ai preti... ma pazienza! Il vero guaio era adesso, che dai sedici si era fatto un balzo ai tredici e che la sottrazione, dagli occhi si era estesa anche ai membri Ministeriali. L'oculatezza delle no-

stre Eccellenze era proprio compromessa, e non o' era più nemmeno da stupirsi se esse facessero tante corbellerie, perchè non ci vedevano più niente o pochissimo, dopo un così sensibile ribasso subito nella loro facoltà visiva. Era dunque evidente come vi dicevo, che vi fosse questo gran vuoto da riempire e che non si dovesse aspettare più oltre per farlo, ed ora la *Strega* ha preso perciò in mano la penna apposta per dirvi che quel vuoto è stato riempito, ed anche turlato se vi piace, ermeticamente dal signor Camillo Cavour, il quale essendo sempre stato come tutti sanno, così indivisibile amico di Santa Rosa, che ogni giorno andava a visitarlo a letto nell'ultima sua malattia (s'intende per vedere s'era ancora morto) non ha voluto negare quest'ultimo tributo all'amicizia, prendendo persino il suo posto ed assumendo, anche per fare il sacrificio più compito, un titolo più di lui che è quello di Ministro di Marina. Viva dunque Camillo Cavour, e il nuovo portafoglio di Marina! Io non voglio dirvi la mia contentezza (cioè quella della *Strega*) per questo inatteso riempimento del vuoto Ministeriale, fatto cogli sforzi di due mesi continui e coll'aiuto di un membro e di un paio d'occhi della portata di quelli di Cavour. V'accerto solo che non posso più capir nella pelle, e che se non fossi così vecchia mi sentirei la tentazione di farmi (sottovoce, che non ci senta il Fisco) riempire anch'io qualche cosa... come per es. la pentola. Voi però, miei lettori e mie lettrici, che non avete nè la mia età, nè la paura del Fisco che ho io, abbandonatevi pure alla gioia senza riguardi per un avvenimento così bello, e fatevi pure riempire o riempite voi ciò che volete. *Semel in anno licet insanire*, e se vi può esser giorno da farlo, quello in cui Cavour entra al Ministero dev'esser proprio il privilegiato - Se non ne siete ancora persuasi tirate innanzi a leggermi e lo sarete.

Conoscete voi Cavour? Se non lo conoscete siete i gran barbagianni, e se conoscendolo non andate in estasi alla sua nomina, siete la gente più incontentabile di questo mondo. Se ne volete informazione, domandatelo alla *Croce di Savoia* che lo ha posto sotto il suo scudo, e alla *Gazzetta* e al *Corriere* che ne han subito riverberato i luccicamenti. Secondo quello scudo, Cavour è una *capacità* del peso di non so quanti kilogrammi, e della forza di non so quanti cavalli; non si può determinare di quante e quali cose sia capace; è capace di tutto, insomma è una capacità mostruosa! Non vi basta per avere un'idea adeguata della sua capacità il sapere il suo stato di famiglia? Figuratevi! Egli in persona, è quel Cavour che redige a Torino il *Risorgimento* (dei codini); è fratello di quell'altro Cavour che redige l'*Armonia* (in famiglia) ed è figlio di quel terzo Benso di Cavour (attenti a quel Benso, perchè dà l'importanza feudale al nome) che nella sua qualità di Vicario di Polizia era professore di *redazioni* e di *relazioni periodiche* al pari di chicchessia, avendo redatto prima di Lazzari a perfezione i mandati di cattura e di sfratto all'uso Giovini. Mi pare che questa Triade sia già una bella garanzia per la *Carta*, dovendosi credere che il prescelto al Ministero, compendii in sé solo i meriti di tutti e tre; ma se aggiungete a queste raccomandazioni di famiglia i meriti personali ed esclusivi del signor Camillo, avrete un'Eccellenza coi baffi... cioè senza baffi, ma da scommettervela per la coda col primo Pascià di Barberia. Anche qui figuratevi! Egli è una tale specialità in Finanze e particolarmente nel presentare i quadri del *passivo*, che l'Erario dello Stato non potrà a meno di risentirne quanto prima i buoni effetti; ha un tale

rispetto spinto uno allo scrupolo per la legalità, che gli emigrati non mancheranno di accorgersene al più presto, non essendo in forza della legge considerati come statisti; ha una tale antipatia per le dimostrazioni, che vince persino quella della *Strega*, quantunque essa ne abbia tanta con tutti quelli che d'ora innanzi volessero dimostrare qualche cosa colle grida (solo) che si unirebbe ai bersaglieri per sciogliere tutti gli assembramenti illegali; ha poi in ultimo una tale simpatia per le leggi e le costumanze inglesi, specialmente per quelle che riguardano l'aristocrazia, che i giornali lo chiamano anglo-mano e il *Cattolico* dice di lui che pizzica persino (misericordia!) di protestante. Ora tutti questi requisiti e particolarmente il primo ed il quarto, non possono a meno di costituire un eccellente Ministro di... Commercio. Col primo metterà il nostro Commercio in una tale prospettiva che sarà un gusto, e col quarto introdurrà nelle nostre relazioni commerciali una sincerità e una buona fede all'inglese che sarà un gusto matto.

Ma finora, mi direte voi, (indiscreti!) ch'io non ho parlato che del Commercio; e la Marina? Colle buone, o Lettori; per la Marina vi confesso che anche Zebedeo era al caso di lavorar bene. Quantunque i demagoghi gli rimproverino di non aver mai passato nelle sue spedizioni marittime che il Capo della Crocetta di Belvedere, lo stretto delle Tanaglie, il golfo di San Benigno e le secche di San Tomaso, pure egli ha una percezione così pronta anche di cose di mare, che si può parergli senza esagerazione a Marco Polo a Cook e... spariamo una bomba... intanto già parliamo di lui e le bombe vengono a proposito... a Colombo. Vedete, in poco tempo egli aveva stabilito un *centro dirigente* a Genova che dirigeva per eccellenza; aveva posto a riattare e a conservare tutti i Bastimenti da Guerra nelle acque purissime della Darsena; aveva arricchita la nostra Marina non sò di quanti battelli; aveva chiamato a coprire i primi gradi di bordo i più abili navigatori delle montagne della Tarrantasia, aveva insomma preparato una flotta che poteva addirittura mandarsi a Napoli a riscuotere la parte del Bomba nelle spese della guerra a cui anche egli ha contribuito per quel poco che ha potuto, col 15 Maggio; ove però vi si fosse messa la clausola come per Trieste, di non attaccare mai in nessun caso e di limitarsi ad un blocco *largo*. Ma che volete! Zebedeo è troppo sopraccarico di faccende; un po' a fare il sarto, un po' a fare il cuoco, e un po' a fare tutti quei piani di *finte battaglie* che si eseguono poi dalle diverse guarnigioni in modo così sorprendente che quelle di Novara e di Milano non ci son più per nulla, e un po' a distrarsi nei modi che sà la *Strega* per non morire d'ipocondria, non gli resta proprio un minuto di tempo. Quindi è naturale che si cercasse di alleggerirlo di questo pesantissimo portafoglio dandolo ad un'altro, purchè fosse *provato* come Cavour. Non vi crediate però che nel cambio la nostra Marina vi abbia molto perduto. È sperabile che anche sotto di lui, il *centro dirigente* continuerà a dirigere; che i Bastimenti proseguiranno le loro *riparazioni* nella Darsena, che il naviglio da guerra continuerà a venir accresciuto di qualche *lancia*, che tutti i superiori della Marina saranno sempre presi dalla Savoia e in via di concessione dalla Maddalena (giacchè i Genovesi non avrebbero perizia bastante), che in ultimo l'organizzazione delle nostre forze marittime, corrisponderà sempre all'esperienza d'un Ministro conosciuto per tanti suoi viaggi nelle acque di Soperga e negli stagni della Mecea. Infine anche sotto questo rapporto egli riem-



L'azione dell'Immortale Dagnino dalla CÀMPAGNA di Sant' Andrea malgrado la vigilanza di due Angeli Custodi.

254

pirà perfettamente il vuoto del Ministero e condurrà la nostra Marina ad un'altezza cosiffatta che sarà una grande fortuna, se cadendo non si romperà il collo. Dunque viva Cavour.

### LE FICARATE DI FICARI

Che il signor Ficari abbia molta simpatia per la *Strega* e che abbia per questo acquistata una celebrità proverbiale, è cosa molto vecchia, ma che ne meriti anche di più per lo zelo veramente fiscale che mette in tutti i suoi atti, è cosa che pochi la penseranno e che perciò è utilissimo di far ben conoscere al pubblico, affinché tutti i fedeli democratici possano nella recita delle litanie dei Santi aggiungere il versetto: *A Fisco Ficariorum libera nos Domine*. Facciamo un pò d'enumerazione. — 1. Ficari dovendo far scontare i due mesi di prigione a Dagnino (*alias* villeggiatura) non gli concede un sol giorno di tempo per costituirsi, cosa che si è concessa ad esuberanza a Vagnozzi Gerente del *Cattolico*. — 2. Ficari dovendo dar corso ai due processi della *Strega* e del *Torototella*, li disgiunge a bella posta per escludere o almeno diminuire l'impressione della difesa per provocazione e salvare Sgarabelli. — 3. Ficari dovendo far tradurre Dagnino al Tribunale dalla prigione, ve lo fa condurre colle manette ai polsi come un assassino. — 4. Ficari dovendo far rilasciare Dagnino dopo i due mesi di villeggiatura come sopra, gli intima di dichiarare su due piedi se si appella contro la sentenza Scarabelliana o no, perchè altrimenti non lo lascerà uscire e gli farà passare tutti di seguito anche gli altri 20 giorni in campagna, mentre la Legge gli accorda 5 giorni di tempo per pronunziarsi ed interrompere con qualche giorno passato in città una villeggiatura autunnale troppo prolungata. — 5. Ficari dovendo dar corso alla controquerela della *Strega* contro Scarabelli e Besio Gerente della sua Gazzetta, la lascia dormire a bella posta da più di due mesi per farla prescrivere e far in modo che non ci si pensi più, il quale pio desiderio lo assicuriamo fra parentesi che rimarrà sempre nello stato di desiderio. — Ecco cinque buone azioni degne di storia, ecco cinque Ficarate veramente stupende e capaci di eclissare la gloria di un Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Parigi. Eppure il signor Ficari aspira sempre a qualche cosa di più, e chi sa adesso che altro bel tiro starà preparando. Povero Avvocato Fiscale Provinciale, fa proprio pietà! Malgrado tutti i suoi sforzi la *Strega* vive e prospera! Ma non gliel'abbiamo ancor detto che Dagnino è filosofo e che appartiene alla Scuola Cinica? Che se ne ride di tutto e di tutti, e di lui sopra tutti gli altri? Se Dagnino non fosse già canonizzato per immortale non vede egli che lavorerebbe vieppiù per la sua immortalità e per la sua apoteosi? Non vede lo stato di florida salute del nostro Gerente che se ne stette per due mesi domiciliato in prigione, in confronto delle sue guancie che diventano ogni giorno più scarne ed itteriche come quelle di un seminarista... d'Asti, malgrado il gusto che si prende di mandare in prigione gli altri e senza respiro? Via Democratici pregate per l'anima e pel corpo di Ficari!

### POCHE PAROLE AL CORRIERE MERCANTILE

Signor *Corriere* voi avete dato di passaggio un colpo di frusta e di speroni alla *Strega* nel vostro numero di venerdì. Manco male se avete creduto d'essere a cavallo a qualche botte d'acciughe e a qualche barile d'olio, ma sapete che colla *Strega* non si burla! Eccoci dunque a voi.

Signor *Corriere* sareste pregato a non *correre* tanto e ad andar più adagio quando sentenziate *ex-tripode*, perchè altrimenti prenderete degli scappucci. Voi avete censurato il nostro articolo su Fransoni e stà bene, cioè stà male, ma per voi stà benissimo. Le censure sono tre: 1. Che noi non abbiamo trattato la questione di legalità; 2. Che abbiamo imitato Brofferio; 3. Che abbiamo difeso un principio per cui soffriamo la maggior parte delle nostre molestie giudiziarie — Tagliamo corto, e vediamo cosa pesano queste censure: — 1. Noi non abbiamo trattato la questione di legalità? Ma se il nostro articolo si appoggia tutto sopra di essa? Sappiamo cosa volete dire; voi avete inteso parlare della legalità nel senso forense, ma questa noi la lasciamo tutta a voi che siete un *Corriere* Avvocato; noi abbiamo inteso la questione di legalità nel senso dei principii fondamentali di diritto che ci reggono collo Statuto, senza bisogno di ricorrere a miserabili sofismi curiali per giustificare il nostro assunto. Sappiamo cosa significa toga e curia e che valore meritano certe dotte allocuzioni forensi. Ci ricorda che alla venuta del Barbarossa in Italia prima della Lega Lombarda, una deputazione d'avvocati si presentò a complimentarlo e gli dimostrò mate-

maticamente con quanti testi non ne ha potuto citare il Cav. Peroglio, ch'egli era legittimo padrone di tutte le cose e di tutte le persone in Italia, e solo per prova di una grande condiscendenza lasciarono agli Italiani la padronanza della loro anima. Ma dunque la *Strega* voleva che Fransoni rimanesse nello Stato e andasse impunito? Questa conclusione la tirate voi, ma la *Strega* non ci ha mai pensato. La *Strega* voleva solo che si condannasse Fransoni legalmente come ribelle per la sua Circolare e si chiudesse in una buona prigione come si sarebbe fatto con un Repubblicano; oppure giacchè si era perduta l'occasione della Circolare, si avesse il coraggio di romperla definitivamente con Roma e di punire l'esoso Vescovo con un colpo di Stato franco ed ardit, senza ricorrere al gesuitismo di dissepellire un appello *ab abusu* divenuto una cosa ridicola e un anacronismo. — 2. Noi abbiamo copiato Brofferio? Se vi foste dato briga di leggere i nostri Ghiribizzi, avreste veduto che in uno d'essi eranvi in germe le Teorie sviluppate nel nostro articolo, prima che la voce di Brofferio uscisse a parlare non al Deserto ma a chiunque intende e sente. Se aveste anche ben confrontato il nostro articolo col suo, avreste veduto che sebbene riuscissero tutti e due alle stesse conseguenze, partivano però da due punti di vista differenti; ma giacchè non l'avete fatto, sappiate che ancorchè avessimo scimmiettato Brofferio, c'è più caro (vedete stravaganza) essere imitatori con lui che originali con voi. — 3. Abbiamo difeso un principio in forza di cui abbiamo tutti i giorni all'uscio i mandati fiscali di citazione? Veramente questa censura avreste potuto lasciarla, perchè vi fa torto ma poichè voi l'avete messa fuori, neppur noi la dissimuleremo. Manco male che siete un *Corriere Mercantile*, vale a dire un corriere che calcola i principii solo per quello che rendono e non per quello che valgono. La *Strega* però ha un altro modo di pensare e non transige colle sue convinzioni nemmeno a costo di compromettere la sua popolarità, e di difendere un Prete e di più mitrato, il che per essa è tutto dire. La *Strega* lascia dunque a voi in regalo tutto il sapone che potete annunziare in un giorno nel vostro giornale, per potere *insaponarne* i vostri principii e scivolarvi sopra colla più gran disinvoltura; quanto ad essa fa incetta di pece e di catrame per rimanervi meglio attaccata. State sano.

### GHIRIBIZZI.

— A Colonnello della Terza Legione fu eletto un cotale che noi non troviamo inscritto nella Rosa. Come va la faccenda, Signor San Martino Paschetta? A che serve la Rosa, se voi nelle elezioni vi permettete di annullarla? Sono ben sciocche le ragioni che per voi adduce la Gazzetta Ufficiale... Se nella Rosa vi era un tale che legalmente non poteva esservi, vi eran pure altri 9 la nomina dei quali era in contestabile; con qual diritto dunque vi siete permesso di tirarne a mezzo un undecimo? Dovevate almeno rinnovare la seduta e far procedere ad una nuova Rosa; ma piantarvi lì su due piedi un incognito, oh questa è grossa; questa è da *Paschetta*... E poi vi lagnerete che i militi son freddi; che mancano al loro dover!... Cominciate voi a trattar bene, a fare il vostro dovere e poi vedrete se gli altri vi terranno dietro... Già per dirvela chiara, l'unica opera santa che potreste fare sarebbe quella d'andare a tener compagnia al vostro fratello Padre Ponza, il quale sarà certo a Roma al Capitolo Generale!!

— I giornali annunziavano testè che a Parigi una società di armaiuoli ha trovato il modo d'impedire che il fucile scatti senza la volontà di chi lo impugna, e che il Governo Francese appena informato di quella scoperta ha pensato di farla adottare dalla truppa. Si capisce! Vuol dire che i previdenti ministri hanno presentito:

Che qualche colpo involontariamente  
Partir potrebbe contro il Presidente.

### COSA UTILE

— Si desidererebbe sapere dal Municipio, perchè tutti gli Impiegati alle Segreterie siano stati esentati dal servizio della Guardia Nazionale e privati del diritto d'appartenervi, quantunque la legge non ne parli.

N. DAGNINO, Direttore Gerente

Tipografia Dagnino.